

**CCCXXXV SEDUTA****MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1962****Presidenza del Vice Presidente SEMINARA****INDICE**

Corte Costituzionale (Trasmissione di atti) . . . . .	
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE . . . . .	1685
FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana . . . . .	1685
« Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553)	

(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	1697, 1698, 1701
VARVARO *, Presidente della Commissione . . . . .	1698, 1700, 1701
LA LOGGIA * . . . . .	1698
D'ANGELO *, Presidente della Regione . . . . .	1699, 1701

Interpellanze:	
(Annunzio) . . . . .	1684
(Per la data di svolgimento):	
PRESIDENTE . . . . .	1692
DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni	1692
TUCCARI . . . . .	1692

Interrogazioni:	
(Annunzio) . . . . .	1684
(Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . . .	1685, 1686, 1688, 1690, 1693
TUCCARI . . . . .	1685
MARRARO . . . . .	1685, 1686, 1687, 1688
CELI * . . . . .	1693
CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità . . . . .	1686, 1687, 1688, 1690, 1693

SCATURRO * . . . . .	1689
PRESTITIPINO GIARRITTA . . . . .	1691
Interrogazioni e interpellanze (Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE . . . . .	1685
CELI . . . . .	1685
LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata . . . . .	1685
TUCCARI . . . . .	1685
D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . .	1685
Ordine del giorno (Richiesta di inversione):	
PRESIDENTE . . . . .	1694, 1696, 1697
MESSANA . . . . .	1694, 1696
NICASTRO . . . . .	1695
CIPOLLA * . . . . .	1695
D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . .	1695
VARVARO . . . . .	1696

**La seduta è aperta alle ore 17,50.**

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Trasmissione di atti alla Corte Costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Tribunale di Palermo, con ordinanza del 18 maggio - 14 giugno 1962, ha trasmesso alla Corte Costituzionale gli atti relativi al giudizio S. p. A. « A. Zagara » contro l'Amministrazione delle Finanze dello Stato per il giudizio di costituzionalità delle norme degli articoli 3, 5,

6 e 9 della legge regionale siciliana 6 aprile 1954, n. 10.

**Annunzio di interrogazione.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana; all'Assessore alle finanze, al demanio, per conoscere quali misure intendano adottare per venire incontro agli agricoltori che hanno avuto danneggiato o distrutto il proprio raccolto, prima dalle gelate, poi da lunghi periodi di siccità ed infine da fortissima grandinata che ha interamente distrutto il raccolto del grano nei Comuni di Prizzi, Corleone, Campofelice di Fitalia, Mezzojuso e Vicari, nella giornata di sabato 23 giugno 1962. » (926) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)

GENOVESE - CALDERARO.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

**Annunzio di interpellanza.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza presentata.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se il Governo regionale abbia tempestivamente rivendicato nei confronti del Governo centrale, a norma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, la propria partecipazione alla elaborazione del piano, in via di approntamento da parte del Consiglio di amministrazione delle FF. SS., per l'impiego dello stanziamento

straordinario quinquennale deciso dal Parlamento nazionale per l'ammodernamento delle ferrovie italiane.

Gli interpellanti chiedono, in particolare, di conoscere se il Governo della Regione intenda, col proprio intervento, sollevare le seguenti questioni:

a) potenziamento e ammodernamento dell'attuale sistema dei trasporti ferroviari attraverso lo Stretto;

b) rinnovamento della rete ferroviaria siciliana, con particolare riguardo al raddoppio del binario Messina-Siracusa e Messina-Palermo;

c) nuova sistemazione degli scali ferroviari nelle zone di recente sviluppo industriale ed agricolo;

d) creazione in Sicilia di una industria meccanica, con partecipazione dell'IRI o della So.Fi.S., capace di assorbire una parte delle commesse ferroviarie riservate per legge all'industria meridionale e di realizzare una nuova e stabile fonte di lavoro. » (377) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TUCCARI - NICASTRO - CIPOLLA - LA PORTA - MESSANA - SCATURRO - MARRARO - PRESTIPINO GIARRITTA - JACONO - MICELI - OVAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa governativa: « Norme sulla ripartizione dei prodotti agricoli e sulla riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi ruristici. » (651)

**Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fasino. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Signor Presidente, il Governo chiede la procedura di urgenza e la relazione orale sul disegno di legge testè annunciato: « Norme sulla ripartizione dei prodotti agricoli e sulla riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici. » (651)

La prego pertanto di volere mettere all'ordine del giorno della seduta di domani la richiesta.

PRESIDENTE. La procedura d'urgenza con relazione orale richiesta dal Governo sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani, a norma di regolamento.

**Per lo svolgimento urgente di interrogazione e interpellanza.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi; ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, in una seduta della settimana scorsa si è data lettura della mia interrogazione numero 905.

PRESIDENTE. Il 19 giugno 1962. La 905, concernente l'autostrada Messina-Catania.

CELI. Precisamente. Chiedo all'Assessore ai lavori pubblici se sia possibile trattarla nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Assessore. Ne ha facoltà.

LENTINI, Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, sono d'accordo perchè l'interrogazione sia trattata nella seduta di domani.

PRESIDENTE. L'interrogazione 905 sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente è stata data lettura di una mia interpellanza (numero 377) concernente la partecipazione della Sicilia alla elaborazione del piano straordinario

per l'ammodernamento delle ferrovie, che è argomento in via di definizione da parte del governo centrale. Data l'urgenza ed il rilievo della questione, pregherei l'onorevole Presidente della Regione, cui l'interpellanza è diretta, e l'Assessore ai trasporti per la parte di sua competenza, di essere d'accordo perchè essa sia trattata entro la settimana prossima. Ritengo che altrimenti potrebbe anche essere superata.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, in merito alla richiesta formulata dall'onorevole Tuccari, ella è favorevole?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Mi riservo di rispondere, circa la data di trattazione, nella seduta di oggi o di domani quando sarà presente l'Assessore interessato.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, relativamente alle rubriche: « Lavoro, cooperazione, previdenza sociale, igiene e sanità ». Si inizia dalla interrogazione numero 653 concernente: « Interventi nei confronti delle ditte IMA e CAMET di Villafranca Tirrena - Messina » degli onorevoli Tuccari e Franchina, al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, cooperazione e previdenza sociale.

Onorevole Presidente della Regione, questa interrogazione, la 653, è indirizzata anche a lei.

TUCCARI. E' superata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Si passa all'interrogazione numero 702: « Occupazione dello stabilimento della « Cesame » di Catania » degli onorevoli Marraro e Ovazza.

MARRARO. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne prende atto. Segue la interrogazione numero 711: « Tutela delle lavoratrici a domicilio » dell'onorevole Marraro. E' superata anche questa?

MARRARO. Questa non è superata.

PRESIDENTE. In attesa che sia in aula lo onorevole Assessore, prego i presentatori di precisare se è superata l'interrogazione numero 729, degli onorevoli Marraro e Ovazza.

MARRARO. Superata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. E l'interrogazione numero 731: « Denuncia del questore di Catania a carico del Signor Galeano », dell'onorevole Marraro?

MARRARO. Non è superata.

PRESIDENTE. E' superata l'interrogazione numero 732 dell'onorevole Marraro concernente: « Arbitri della ditta Canadomini di Caltagirone »?

MARRARO. Superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. E l'interrogazione numero 799: « Protesta dei coltivatori di Sciacca circa l'assistenza medica », degli onorevoli Scaturro, Pancamo e Renda?

SCATURRO. Manca l'Assessore.

PRESIDENTE. In attesa che arrivi l'Assessore al lavoro la seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,15*)

La seduta è ripresa. Onorevole Assessore, la informo che sono state anche superate le interrogazioni numero 653, 702, 729 e 732. Cominciamo col trattare l'interrogazione numero 711, degli onorevoli Marraro e Rindone all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, « per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione relativa alle lavoratrici a domicilio della zona che fa capo ai centri di Linguaglossa, Castiglione, Giarre, Riposto, Milo, Zafferana, Santa Venerina, Mascali, Fiumefreddo, Giardini, Taormina, Gaggi, Piedimonte, Randazzo, Mammato, Graniti, Castelmola, Letojanni, S. Alessio,

S. Teresa Riva, Francavilla; lavoratrici (circa settemila in tutto) dedicate ai lavori di ricamo e maglieria (la cui tradizione perpetua in termini di eccezionale capacità artistica e tecnica) e tradizionalmente sfruttate da committenti e intermediari, che praticamente vivono sulla loro fatica;

2) se non ritenga di accertare, in considerazione della presente denuncia, lo stato di applicazione della legge nazionale a tutela del lavoro a domicilio, numero 254 del 13 marzo 1958, la quale oltretutto prevede, come è noto, l'esistenza di un apposito registro di iscrizione delle lavoratrici, di un registro di committenti nonché tutta una serie di norme relative alle retribuzioni.

In merito a queste ultime gli interroganti fanno presente che la maggioranza delle lavoratrici ricevono, in pagamento delle loro prestazioni, compensi nell'ordine di 100 lire giornaliere.

In considerazione di tutto ciò gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative l'onorevole Assessore intenda prendere per il pieno rispetto della legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. In seguito alla entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, con decreto prefettizio del 20 settembre 1958 veniva costituita la Commissione per la iscrizione degli imprenditori sul registro dei committenti lavoro a domicilio di cui all'articolo 3 della legge medesima. Con successivo decreto prefettizio, tale Commissione veniva ricostituita esattamente nel 1961.

Il funzionamento della Commissione aveva subito in precedenza delle remore, determinate dal mancato raggiungimento del numero legale degli intervenuti e dalla conseguente impossibilità del loro insediamento; ma lo Ufficio provinciale del lavoro di Catania, dopo vari tentativi, è riuscito a fare insediare la Commissione stessa, come risulta dal verbale del 27 aprile 1961. La Commissione quindi ha proceduto allo esame delle domande di iscrizione presentate dai committenti lavoro a domicilio, accettandole tutte. Però, il fenomeno più importante e rilevante è costituito dalla

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

esiguità delle domande presentate — due sole — e dalla totale mancanza di richieste di iscrizione da parte dei lavoratori interessati, il che rende difficile una esatta valutazione della situazione provinciale in quel settore. Cosicchè la Commissione, dopo avere deliberato nell'altra seduta del 27 aprile 1961 di sovrassedere a qualsiasi proposta relativa alla elencazione delle lavorazioni previste dalla legge del 1958, non ha avuto altro oggetto su cui deliberare, salvo l'accoglimento delle uniche due domande presentate.

Per quanto concerne il secondo punto della interrogazione, in cui viene lamentata la mancata applicazione da parte degli organi dello Stato della vigente legislazione sul lavoro a domicilio nei confronti delle lavoratrici magliaie, dagli accertamenti esperiti è risultato che a tutt'oggi nessuna lavoratrice si è presentata all'ufficio di collocamento per richiedere la iscrizione sul registro prescritto dalla legge, condizione necessaria per mettere gli uffici in condizione di provvedere poi a proteggere le interessate.

Comunque, l'Ispettorato del lavoro di Catania è già all'opera per gli opportuni accertamenti, benchè non ci siano iscrizioni agli uffici del lavoro e quindi non esistano materialmente gli elenchi delle lavoratrici; il risultato degli accertamenti sarà attentamente esaminato dall'Assessorato al fine di una accurata vigilanza in materia.

Occorre comunque che le lavoratrici a loro volta — ecco il punto — contribuiscano a sistemare la situazione rivolgendosi agli uffici dell'Ispettorato del lavoro, per segnalare e puntualizzare i problemi loro riguardanti, e che gli organismi sindacali facciano a tal fine opera di persuasione, in quanto le lavoratrici a domicilio molto probabilmente non hanno ancora l'attitudine mentale ad iscriversi negli appositi registri e a prendere in considerazione le leggi che pur sono a loro favore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta.

**MARRARO.** Sono soddisfatto, onorevole Presidente.

**PRESIDENTE.** Si passa all'interrogazione numero 731 dell'onorevole Marraro al Presi-

dente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, « per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'incredibile episodio della denuncia che è stata effettuata — su direttiva del questore di Catania — a carico del signor Galeano, segretario del sindacato orchestrali, coro e personale, del Teatro Massimo Bellini di Catania, reo di contravvenzione all'articolo 83 della legge di P.S., per avere, in occasione della inaugurazione della stagione lirica, annunciato, a nome di tutti gli organizzati, il ritardo di dieci minuti della ripresa dello spettacolo, e ciò per protestare contro la mancata soluzione dei problemi relativi ai complessi orchestrali e corali del teatro;

2) quali iniziative intendano prendere a tutela del diritto sindacale esercitato dal signor Galeano e a tutela del buon nome della città di Catania, il cui senso civico e giuridico è lesso da una iniziativa (quale quella della denuncia) che in ogni caso è almeno sproporzionata ai limiti dell'episodio che l'ha determinato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, per rispondere all'interrogazione.

**CAROLLO,** Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, questa interrogazione è stata presentata nel febbraio del 1962 a seguito di un avvenimento clamoroso — anche se può parere esagerato usare questo termine — verificatosi in quei giorni: iniziandosi la manifestazione lirica al Teatro Bellini, un dirigente sindacale ebbe a comunicare direttamente ai signori che stavano ad attendere la recita, che essa avrebbe subito un certo ritardo; a seguito di una comunicazione del genere, che andava al di fuori della prassi e delle abitudini, ci furono anche delle reazioni e dei clamori da parte del pubblico.

Cosa accadde? Accadde che l'autorità di pubblica sicurezza denunciò un sindacalista, tale Galeano, alla autorità giudiziaria per la contravvenzione di cui all'articolo 83 del testo unico di Pubblica sicurezza; denuncia che non si è fermata in Questura, ma ha portato ad un rinvio a giudizio dello stesso Galeano.

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

Ora, se le cose stanno così, da parte delle autorità amministrativa e politica — quale siamo noi — io non so quale risposta di merito si possa dare. Per quanto riguarda la infrazione più o meno presunta della legge deciderà l'autorità giudiziaria che ha ricevuto la denuncia; per quanto riguarda il comportamento del sindacalista, e quindi il giudizio di merito politico che si può dare facendo salva la questione giudiziaria, io posso dire solamente all'onorevole interrogante che mi rendo perfettamente conto dello stato d'animo del sindacalista che non aveva altro modo per esprimere la sua protesta o per sottolineare i suoi diritti — i diritti dei lavoratori — che quello prescelto, che a suo avviso avrebbe dovuto portare ad una reazione clamorosa e quindi forse alla risoluzione più tempestiva e più concreta della vertenza in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, io non ricordo se la interrogazione era diretta anche al Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Sì, anche al Presidente della Regione.

MARRARO. Rivolgendomi al Presidente della Regione — e la cosa del resto vale anche per l'onorevole Assessore — intendeva sottolineare l'aspetto politico della questione, e cioè denunciare l'atteggiamento del Questore di Catania il quale in violazione di ogni norma di correttezza democratica ha deferito all'autorità giudiziaria un dirigente sindacale — esattamente, il segretario del Sindacato orchestrali e delle masse corali del Teatro Massimo Bellini di Catania — appunto perché ha esercitato in questa forma, se vogliamo non consueta ed originale, almeno per la prassi della battaglia sindacale, un suo preciso diritto.

Quindi la denuncia conserva questo valore fondamentale a cui evidentemente si aggiunge la nostra constatazione del cattivo gusto — oltre tutto — del Questore di Catania. Certo però questo è l'aspetto marginale della questione; quello su cui noi intendevamo richiamare l'attenzione del governo era invece lo

aspetto fondamentalmente politico, per il quale io mi dichiaro parzialmente soddisfatto; mi riferisco a quella parte della risposta dell'onorevole Assessore in cui, seppure con una certa tortuosità di linguaggio e con una certa ambiguità di posizioni, tuttavia egli riconosce nella sostanza il diritto del dirigente sindacale ad esprimere appunto in questa forma la sua protesta, non a nome personale ma a nome di un gruppo di lavoratori.

Quindi mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la considerazione che agli atti dell'Assemblea, sia pure in questa forma indiretta ed imprecisa, viene riconfermata la condanna (certo aperta da parte nostra, non aperta ed appena accennata da parte dell'onorevole Assessore al lavoro) dell'operato del Questore di Catania.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 779 degli onorevoli Scaturro, Pancamo e Renda all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, « per sapere se è a conoscenza del grave stato di agitazione che è sfociato in data 12 corrente mese in una imponente manifestazione di protesta dei coltivatori diretti di Sciacca causato da una assurda decisione del Consiglio di amministrazione di quella Cassa mutua comunale dei coltivatori diretti.

Tale decisione, infatti, provoca legittime proteste dei mutuati non solo perché istituendo il metodo delle prestazioni indirette li costringe ad anticipare le somme necessarie all'assistenza medica, ma li aggrava di nuovi oneri dato che le spese sostenute vengono ad essi rimborsate solo in parte.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se l'onorevole Assessore al lavoro non ritienga necessario ed urgente intervenire onde far revocare la sopradetta decisione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, prima di rispondere a questa interrogazione, ricordando i fatti esposti dall'onorevole interrogante secondo le informazioni che per i canali burocratici mi sono pervenute, devo fare una premessa. L'Assessorato al lavoro non ha una competenza diretta sulla Mutua dei coltivatori diretti perché la legge istitutiva è formu-

lata in modo da escludere la vigilanza dell'Assessorato stesso; quindi la mia risposta intende avere come obiettivo solo la ricapitolazione dei fatti, non essendoci possibilità alcuna da parte mia di intervenire in un modo o nello altro.

A me risulta che effettivamente in seno alla categoria dei coltivatori diretti di Sciacca regnava — siamo nel marzo del 1962 — vivo malumore per la decisione adottata nel febbraio da quella Cassa Mutua di fornire ai propri organizzati l'assistenza generica medica indiretta. Originariamente, e cioè nel 1955, fin dalla costituzione della Cassa Mutua, era stata fornita ai coltivatori diretti di Sciacca l'assistenza medica generica diretta, con la retribuzione dei sanitari attraverso il sistema forfettario. Successivamente nel 1956 e fino al 31 dicembre 1959 tra la Cassa Mutua e i medici, su richiesta di quest'ultimi, venne stipulato un accordo in base al quale l'Ente corrispondeva ai sanitari una somma di L. 700 annue per ogni componente delle famiglie assistite. Con tale sistema la Cassa Mutua di Sciacca era riuscita a realizzare un risparmio di 5 milioni di lire circa, che dal 1° gennaio 1960 al 1° febbraio 1962 venne totalmente esaurito in conseguenza dell'adozione del sistema di assistenza diretta a notula, che la Cassa stessa fu costretta ad adottare per l'intransigenza dei medici, i quali avevano ripudiato il sistema precedente delle 700 lire *pro capite*.

Col metodo della notula la Cassa Mutua paga ai sanitari l'onorario per ogni singola visita, effettuata dietro preventiva autorizzazione del medico di controllo dell'Ente, in relazione alle parcelli presentate. In tal caso si può presentare una parcella anche per un raffreddore che viene a costare così all'ente mutualistico 700 o 600 lire a visita; questo sistema ha quindi esaurito tutti i fondi di riserva dell'organizzazione, sia per gli abusi degli assistiti (qualcuno di essi è andato al di là del sereno e obiettivo uso della legge o almeno dello spirito di essa, richiedendo spesso l'opera del sanitario senza l'esistenza di un bisogno effettivo e inderogabile) sia per gli abusi, (come risulta sempre dalle informazioni che mi pervengono) di alcuni medici i quali talvolta prestavano la loro opera senza che ve ne fosse necessità. Da ciò la decisione dello Ente di adottare il sistema dell'assistenza medica indiretta.

In questi ultimi mesi, in seguito ad agitazioni ed alle manifestazioni di protesta dei mutuati, l'ente ha cercato più di una volta di risolvere il problema invitando i medici a ripristinare il vecchio sistema dell'assistenza diretta con la corresponsione della somma di 700 lire *pro capite*, ma con risultati negativi essendosi i sanitari trincerati nella posizione precedente; solo recentemente essi si sono dichiarati disposti a ripristinare tale sistema, a condizione però che la somma *pro capite* da corrispondere loro sia aumentata da 700 lire a mille lire. Poichè la Cassa mutua non ha la possibilità finanziaria di concedere tale aumento, il problema è rimasto senza soluzione, almeno alla data in cui venivano stilati questi appunti che io sto leggendo.

Sembra che l'ente mutualistico sia ora venuto nella determinazione, ove i medici convenzionati si ostinassero a restare fermi nelle loro posizioni, di provvedere alla assunzione, mediante contratto di impiego, di tre sanitari per fornire così l'assistenza medica diretta ai mutuati. Comunque il problema ormai sembra che si avvii a soluzione, secondo le informazioni che ho assunto, attraverso la azione che l'ente intende intraprendere nella eventualità che qualche tentativo di soluzione diversa possa essere attuato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

**SCATURRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, anche perchè gli appunti che egli ha letto — sono convinto — sono stati scritti dai segretari della Cassa mutua coltivatori diretti di Sciacca. Si tratta infatti degli stessi appunti, che il Presidente della Cassa mutua ha letto nel corso di una assemblea tenuta al Cinema Campidoglio di Sciacca. Si vede che l'onorevole Assessore ha chiesto informazioni soltanto a lui, e non mi pare che questo sia un metodo giusto, anche se l'Assessore stesso ha premesso che leggeva gli appunti che gli erano pervenuti, ma teneva a dichiarare in partenza che per il congegno della legge sulla Cassa mutua dei coltivatori diretti noi non abbiamo alcuna competenza per intervenire.

Ora, io ritengo, onorevoli colleghi e onorevole Assessore, che il problema vada affrontato perché questa questione dell'assistenza indiretta non è solamente limitata a Sciacca. A Sciacca ha avuto queste caratteristiche esplosive determinando manifestazioni di massa, ma poi sono seguite altre manifestazioni a Sambuca, a Caltanissetta, a Licata, un po' in tutti i paesi, perché purtroppo la scelta del sistema di assistenza indiretta si estende di giorno in giorno. E così noi vediamo verificarsi paradossi di questo genere: per esempio, la Cassa mutua di Sciacca dispone per questo tipo di assistenza medica di 350 mila lire al mese; ebbene, lì i contadini abitano in campagna e quando chiamano il medico, oltre alla sola parcella che in ogni caso è di un minimo di 1500 come di 2000 lire, devono pagare anche le spese di viaggio o comunque delle somme notevolissime; che rimborso ottengono poi i contadini? Devo dire che i rimborosi, per esempio, a Sambuca di Sicilia sono attesi da un anno e mezzo; ma se poi ci sono 350.000 lire questa somma viene ripartita tra tutte le visite. Quindi se in un mese si verificano 350 visite vengono rimborsate 1000 lire per ciascuna, se le visite sono 700 vengono rimborsate 500 lire e così via di seguito. Per cui ci può essere un periodo di epidemia in cui i coltivatori si vedono rimborsate qualche centinaio di lire per ogni visita che hanno pagato invece 1500-2000-3000 lire.

Ecco quindi il problema, onorevole Assessore: il coltivatore oggi paga parecchio per una assistenza che in generale non ha, e paga una prima volta per i contributi e per la quota *pro capite* e poi un'altra volta per potere avere l'assistenza medica. Sicché i soldi pagati per i contributi servono alla « bonomiana » per farsi la propria organizzazione, e quando poi il contadino ha bisogno di essere assistito è costretto invece a pagare due volte il medico, così come purtroppo accade in questa situazione.

Pertanto, onorevole Assessore — e io qui mi rivolgo anche ai colleghi dell'Assemblea — mi pare che su questa questione della Cassa mutua, per la quale si va estendendo una agitazione in tutta la Sicilia, oltre che in tutto il Paese, sia venuto il momento di richiamare l'attenzione del Presidente della Commissione del lavoro, onorevole Calderaro, affinché possa essere rapidamente esaminata dalla Com-

missione stessa e portata alla discussione dell'Assemblea la proposta di legge presentata dall'onorevole Renda e da altri colleghi del mio settore, che prevede la estensione ai coltivatori diretti ed ai mezzadri siciliani della legge regionale sull'assistenza malattia ai braccianti, in maniera da potere assicurare l'assistenza completa senza che gli interessati debbano pagare due volte, come purtroppo avviene per ora con il sistema della Cassa mutua bonomiana.

**PRESIDENTE.** Si passa alla interrogazione numero 789 degli onorevoli Prestipino Giarritta, Jacono e Tuccari all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, « per sapere se sia a conoscenza della singolare situazione dello Ospedale circoscrizionale di S. Agata di Militello, non ancora funzionante e nondimeno già da due anni affidato alle provvide cure di un commissario straordinario regolarmente retribuito e di una mezza dozzina di impiegati regolarmente stipendiati prima ancora di conoscere la natura delle mansioni che in futuro saranno loro affidate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro per rispondere all'interrogazione.

**CAROLLO,** Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità. L'unità ospedaliera circoscrizionale di Sant'Agata di Militello è stata creata *ex novo* con la legge del 1949. Non preesistendo pertanto né statuto né regolamento organico, né, conseguentemente, un'amministrazione regolare, allorchè è stato ultimato l'edificio dell'ospedale, si è reso necessario nominare un commissario straordinario, il quale, senza alcun compenso, e coadiuvato da poche unità di personale, potè provvedere alla manutenzione dei locali e alla conservazione dei materiali da arredamento e delle attrezzature che sono state via via fatte pervenire a cura dell'Assessorato della sanità.

Se io ricordo bene, l'onorevole interrogante parla di una mezza dozzina di impiegati. Ora, non risulta all'Assessorato che alle dipendenze dell'Ospedale ci siano dodici impiegati...

**PRESTIPINO GIARRITTA.** Mezza dozzina vuol dire sei.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità. ...ma pare che siano solo tre o quattro e che abbiano come compito quello di custodire, di preservare dai danni, di provvedere a quanto possano per un verso o per un altro richiedere i locali dell'ospedale stesso.

Ma il problema più importante non tanto è questo, quanto l'altro di natura giuridica. Il Commissario dell'ospedale circoscrizionale di Sant'Agata di Militello aveva un altro compito: quello di elaborare lo statuto, perchè conseguentemente potesse organizzarsi il servizio medico-ospedaliero; egli però non è stato nelle condizioni di provvedere in termini tali da avere tempestivamente la ratifica del caso.

Perchè questa difficoltà? E' una questione di competenza. Lo statuto di un ospedale — a parere del Prefetto e del medico provinciale — dovrebbe essere approvato dal Prefetto medesimo di intesa col medico provinciale. Senonchè la legge del 1949, a mio avviso, sottrae alla competenza del Prefetto la approvazione dello statuto quando si tratta di ospedali di nuova istituzione. La legge dice infatti che, se gli ospedali circoscrizionali si innestano in precedenti ospedali, che in quanto tali hanno propri statuti e propri regolamenti, nulla in essi si innova, a parte la nomina di un rappresentante dell'Assessorato « Igiene e sanità » presso l'amministrazione di quel tale ospedale regolato dallo statuto preesistente.

Ma quando si tratta di un ospedale nato *ex novo*, come quello di Sant'Agata, come quello di S. Stefano Quisquina, la legge dà facoltà all'Assessorato per l'igiene e la sanità di regolare la nomina dei Direttore sanitario, di regolare i servizi, di stabilire il tipo di concorso. E quindi è chiaro che, se alla Regione vengono conferiti per legge poteri del genere, essa debba avere anche quello di riconoscere giuridicamente l'ospedale che sorge con i suoi fondi e con la sua legge.

Poichè questo statuto non veniva fuori, un po' per la dubbia interpretazione della legge, almeno secondo le convinzioni del Ministero degli interni e del Ministero della sanità, un po' perchè il Commissario di Sant'Agata non poteva che vivere sulla forza d'inerzia di queste vicende, l'Assessore all'igiene e sanità cosa ha creduto di fare?

JACONO. Questo Commissario è funzionario regionale?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. No. L'Assessore aveva fissato un termine al Commissario dell'ospedale perchè elaborasse lo statuto e aveva disposto che esso non fosse inviato al Prefetto ed al Medico provinciale ma direttamente alla Regione siciliana che, sentito il Consiglio di giustizia amministrativa, lo avrebbe ratificato o meno.

Può darsi che la procedura da me preferita e quindi la mia interpretazione della legge del 1949, possa risultare dubbia e contrastabile; ma io preferisco quanto meno prendere questa strada, perchè al riguardo si decida una volta per sempre in termini estremamente chiari.

Mi sembra oltretutto assai strano che la Regione siciliana crei *ex novo* un ospedale che si chiama ospedale circoscrizionale e che abbia diritto a regolare il suo funzionamento e i concorsi per il personale, ma non diritto a riconoscere giuridicamente lo statuto. Mi sembra strano; ecco perchè, ripeto, ho preferito questa strada.

Sicchè oggi siamo in queste condizioni: io ho chiesto al Consiglio di giustizia amministrativa il parere in ordine alla ratifica dello statuto, e ho contestato alla Prefettura di Messina il diritto di approvarlo, trattandosi di opera della Regione. Ho poi chiesto in termini ultimativi al Medico provinciale di Messina ed al tempo stesso al Prefetto, di inviare all'Assessorato tutta la documentazione rispetto agli adempimenti a cui per loro conto è necessario provvedere. Le cose stanno esattamente così; io aspetto di concludere, nel modo che ho già illustrato ai colleghi interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, l'Assessore ha svolto una dissertazione a sfondo giuridico che noi interroganti eravamo ben lunghi dal pretendere, perchè il tenore dell'interrogazione è molto più modesto. Si trattava di accertare, dal momento che ancora l'ospedale circoscrizionale di Sant'Agata

non è in funzione, quale necessità vi fosse di un nugolo di impiegati.

L'interrogazione parla di mezza dozzina; l'Assessore ha frainteso e ha parlato come se gli interroganti avessero detto «una dozzina».

Mezza dozzina significa sei, e sono invece quattro; chiediamo scusa per l'errore nel quale siamo incorsi. Ora, il punto è questo: come si giustifica la presenza di quattro impiegati oltre che di un commissario straordinario, per la sola custodia di un edificio parzialmente costruito, o sia pure ultimato, che attende ancora di entrare in funzione?

L'Assessore si è dilungato e ci ha parlato della laboriosa creazione di quello strumento fondamentale per la vita dell'ospedale che è lo statuto dell'ospedale stesso. Io credo che sia facile, relativamente, imbastire uno statuto, anche perchè ci saranno dei precedenti; la Regione disporrà di statuti-tipo da adeguare ed adattare alle situazioni particolari. Se questo solo era lo scopo della nomina di un Commissario, la Regione poteva risparmiarsela.

Io debbo dire che gli impiegati, che certamente non presteranno gratuitamente la loro opera, si inquadrono in tutto un sistema che noi ritenevamo dovesse essere bandito. Noi abbiamo presentato questa interrogazione anche perchè eravamo convinti che questo Governo raccogliesse il fior fiore dei moralisti; e questa convinzione si è ulteriormente rafforzata l'altro giorno di fronte alla aperta presa di posizione e alla fiera dichiarazione di guerra mossa dal Presidente della Regione contro gli Enti locali, province e comuni, rei di avere concesso in alcuni casi l'assegno integrativo, ai propri dipendenti, presa di posizione in cui è stato invocato, niente di meno, che lo spettro della inflazione. Ecco un caso di inflazione; e non soltanto di stipendi ma di personale che non ha una funzione. Si tratta di organi che nascono prima della funzione, anzi addirittura anni prima che la funzione venga ad espletarsi.

*CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità.* Si tratta di tre unità col compito esclusivo di preservare tutto il materiale che man mano è stato mandato dall'Assessorato; sono attrezzature molto costose.

**PRESTIPINO GIARRITTA.** Cioè è quello che potrebbe garantire, in sostanza, un guariano investito di particolari responsabilità.

**PRESIDENTE.** Onorevole Prestipino Giarritta, il regolamento le accorda cinque minuti per dichiararsi soddisfatto o meno; poichè ha già parlato a lungo la prego di sintetizzare.

**PRESTIPINO GIARRITTA.** Termine con una generalizzazione: ci sono certamente altri casi di ospedali, anche funzionanti, nei quali il Consiglio di amministrazione e la presidenza non sono regolarmente costituiti e nei quali il sistema della gestione commissariale, attraverso commissari straordinari, si perpetua senza giustificazione alcuna.

Desidero anche segnalare questo aspetto di carattere generale per esprimere la mia insoddisfazione per la risposta dell'Assessore.

#### Per la data di svolgimento di interpellanza.

**PRESIDENTE.** Prima di proseguire nello svolgimento di interrogazioni, poichè è in Aula l'Assessore al turismo e spettacolo e ai trasporti, onorevole Di Napoli, gradirei conoscere il pensiero del Governo circa la data di svolgimento della interpellanza numero 377 presentata dagli onorevoli Tuccari, Nicastro ed altri.

**DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni.** La interpellanza presentata dagli onorevoli Tuccari ed altri potrebbe essere trattata a metà della prossima settimana, e precisamente nella seduta di giovedì destinata tra l'altro, per la prima ora, alla trattazione di interrogazioni e interpellanze relative al settore del turismo e dei trasporti. Devo tuttavia fare presente agli onorevoli interroganti che per una parte della interpellanza mi sarà necessario attingere in sede ministeriale, alcuni elementi che mi auguro di potere sollecitamente avere per quella data.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tuccari, è d'accordo per giovedì venturo?

**TUCCARI.** Va bene.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Riprende lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si passa all'interrogazione numero 800 dell'onorevole Celi all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; alla igiene e alla sanità, « per conoscere per quali motivi alcune sedi provinciali dell'I.N.A.M. hanno comunicato l'esclusione dalle prestazioni della legge 27 novembre 1961, n. 23, dei lavoratori agricoli iscritti all'I.N.A.M. con la procedura di cui all'articolo 4 quarto comma del D. L. L. 9 aprile 1946, n. 212. »

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere ancora i motivi per cui le suddette prestazioni si facciano decorrere dalla data di pubblicazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, anziché dalla data da cui è dichiarata nei suddetti elenchi la qualifica professionale del lavoratore.

Le suddette disposizioni appaiono in contrasto evidente con le disposizioni della legge 27 novembre 1961, n. 23.

Data la imminente entrata in vigore della convenzione Regione-I.N.A.M. l'interrogante chiede lo svolgimento della interrogazione con urgenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, per rispondere all'interrogazione.

*CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità.* La legge che dispone provvidenze di assistenza integrativa nei confronti dei braccianti e dei loro familiari limita tali forme di assistenza ai lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici in forma definitiva, mentre esclude gli iscritti in tali elenchi con carattere di urgenza. In altri termini i braccianti che si iscrivono negli elenchi anagrafici al momento in cui si verifica la necessità di chiedere l'assistenza per malattie beneficiano delle provvidenze previste dalla legge istitutiva per tutti i braccianti nel territorio della Repubblica, ma non di quelle che nascono dalla applicazione della legge regionale integrativa. Comunque, si tratta nella specie di una spartissima minoranza di lavoratori, che bene-

ficiando comunque delle disposizioni vigenti, tentano attraverso l'iscrizione straordinaria negli elenchi anagrafici nel settore dell'agricoltura, di usufruire delle maggiori prestazioni disposte dalla legge regionale.

Desidero a questo punto fare rilevare che si è nel contempo verificato tra gli assistiti uno spostamento dal settore dei coltivatori diretti a quello dei braccianti, per il fatto che i braccianti per effetto della legge regionale godono di un trattamento migliore di quello riservato ai coltivatori diretti.

Comunque, il problema merita una particolare trattazione; ed assicuro l'onorevole interrogante che in occasione del rinnovo della convenzione, cosa che sarà esaminata in questi giorni, la questione formerà oggetto, come già avviene, del più attento esame allo scopo di dare un assetto definitivo e più organico a tutta la materia.

Debo confermare che, proprio in questi giorni, la Presidenza dell'I.N.A.M. e la Regione siciliana, hanno fatto sapere ambedue di volere modificare la convenzione. Le intenzioni della Regione sono diverse da quelle della Presidenza dell'I.N.A.M., e cioè il motivo per cui la Regione è disposta alla modifica della convenzione è diverso da quello che ha indotto l'I.N.A.M. a fare analoga richiesta. L'I.N.A.M. infatti chiede che si aumenti da 4 miliardi e 600 milioni di lire all'anno a 6 miliardi di lire all'anno la somma che deve versare la Regione siciliana per l'assistenza ai braccianti agricoli. Siamo quindi in sede di esame preliminare della questione, ma certamente saremo obbligati ad approfondire la discussione della materia, e in quella sede quanto chiesto dall'onorevole Celi non sarà sottovalutato perché merita una attenta considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per dichiarare se si ritiene soddisfatto. Anche a lei, onorevole Celi, faccio la raccomandazione di contenere la sua risposta nei limiti di tempo prescritti dal regolamento.

*CELI.* La mia interrogazione ed i fatti in essa denunciati hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni dell'onorevole Assessore. Per quanto riguarda la problematica riassunta nella interrogazione, voglio fare presente allo

onorevole Assessore che non si tratta di materia di pattuizione; quindi prendo atto con soddisfazione che nelle trattative con lo I.N.A.M. si ridiscuterà di questo, ma debbo insistere con l'onorevole Assessore per ricordare che la legge 27 novembre 1961, numero 23, la nostra legge, estende ai braccianti agricoli che non ne fruivano determinate forme di assistenza. Nella convenzione invece, contrariamente a quanto dispone la legge, si sono fatte delle eccezioni che a me, per quanto riguarda la iscrizione di urgenza, non risulta si riferiscono a casi sparuti di lavoratori: sono lavoratori che hanno in corso le loro pratiche di iscrizione e che per la mancata pubblicazione tempestiva degli elenchi anagrafici o per altre ragioni non vi si sono visti inclusi.

Comunque è pacifico che questi braccianti, per quanto riguarda la legge nazionale, una volta in possesso del certificato di cui si parla all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, hanno tutto il diritto ad avere l'assistenza; ed una convenzione non può escluderli dalle prestazioni, perché la nostra legge regionale contempla la estensione di quei benefici a tutti i lavoratori agricoli. Quindi io le vorrei raccomandare che questa non sia considerata una materia opinabile in sede di trattative con l'I.N.A.M..

*CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità.* Non a caso ho parlato di somme e non di interpretazioni della legge.

*CELI.* La legge è molto chiara e non autorizza questa esclusione. Come pure, onorevole Assessore — ed a lei è sfuggito questo aspetto nella risposta che mi ha dato — mentre la legge nazionale per quanto riguarda il diritto all'assistenza malattia si riferisce alla data di validità degli elenchi anagrafici, nella convenzione ci si riferisce alla data di pubblicazione degli elenchi stessi; il che è molto differente ed ha anche formato oggetto di determinate controversie tra gli assistiti e lo I.N.A.M., alcune delle quali si sono risolte con pronunce in sede di Cassazione per l'accoglimento delle tesi sostenute dagli assistiti; cioè a dire l'assistenza malattia decorre dalla data di validità degli elenchi anagrafici (che in genere vengono pubblicati molto tempo dopo il periodo che viene accertato ai fini del-

l'assistenza) e non dalla data di pubblicazione degli elenchi stessi. L'avere inserito nella convenzione la decorrenza del diritto all'assistenza dalla data della pubblicazione, fa configurare per un'altra norma della convenzione il caso di violazione della legge regionale.

Così pure io la pregherei di definire, onorevole Assessore, con una sua circolare la data dalla quale ha inizio l'applicazione della legge 27 novembre 1961, poichè sembra che alcune sedi dell'I.N.A.M. intendano applicare la decorrenza dell'aprile del 1962 e questo incide per quanto riguarda l'indennità in denaro in caso di malattia e per quanto riguarda altre prescrizioni. È una materia questa che richiede un intervento chiarificatore dell'Assessorato in sede di elaborazione della nuova convenzione, perché sia meglio precisata la decorrenza delle forme di assistenza previste nella nostra legge.

#### Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Essendo esaurita la lettera B) dell'ordine del giorno, concernente le interrogazioni sulle rubriche del lavoro, cooperazione previdenza sociale, igiene e sanità, si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

**MESSANA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MESSANA.** Onorevole Presidente, mi pare che ieri l'Assemblea abbia votato l'inversione dell'ordine del giorno, iniziando la discussione del disegno di legge sui patti agrari che ora noi vediamo iscritto al numero 11 (lettera C) dell'ordine del giorno stesso. Credo che i motivi di urgenza per i quali da parte dei miei colleghi è stata chiesta l'inversione e la discussione del disegno di legge permangano e siano tuttora presenti all'attenzione della Assemblea e del Governo. Pertanto vorrei chiedere che senz'altro si passi al seguito della discussione del disegno di legge sui patti agrari.

**PRESIDENTE.** All'onorevole Messana che solleva questa eccezione, la Presidenza si permette di fare osservare che tutti i disegni di

IV LEGISLATURA

CCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

legge, che precedono nell'ordine del giorno quello riguardante norme sui patti agrari sono stati precedentemente prelevati, e che di essi è stata già precedentemente iniziata la discussione.

Quel prelievo collocava il disegno di legge sui patti agrari al numero 1 dell'ordine del giorno della seduta di ieri; se ella desidera che esso venga ancora una volta prelevato, deve fare in tal senso una richiesta esplicita che io dovrò porre ancora una volta in votazione all'Assemblea; diversamente il disegno di legge dovrà seguire la sorte di tutti gli altri perchè quelli che lo precedono all'ordine del giorno sono stati prelevati prima di esso.

NICASTRO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione che io sollevo è questa: non è possibile un raffronto analogico tra il disegno di legge sui patti agrari e gli altri provvedimenti in quanto per esso ci sono ancora degli iscritti a parlare in sede di discussione generale. La situazione è diversa: altro è sospendere perchè il disegno di legge deve tornare in Commissione per un emendamento o per altre ragioni, altro è sospendere quando ci sono ancora degli iscritti a parlare come ce ne erano ieri sera su questo argomento. Credo che la questione vada esaminata sotto questo punto di vista.

PRESIDENTE. Il richiamo al regolamento dell'onorevole Nicastro non sembra che possa sortire l'effetto desiderato, poichè quanto già esposto dalla Presidenza è l'applicazione fedele della norma regolamentare; se un collega mi fa la richiesta di prelievo debbo porla in votazione all'Assemblea, diversamente proseguiro secondo la lettera C) dell'ordine del giorno.

CIPOLLA. Prima di passare alla lettera C) dovrei fare una domanda.

PRESIDENTE. Si accomodi alla tribuna.

CIPOLLA. Prima di passare all'esame dei disegni di legge, a nome del Gruppo comuni-

sta, debbo rivolgere una domanda alla Presidenza. Siamo al 27 giugno, cioè a tre giorni dalla scadenza costituzionale dell'anno finanziario; vorremmo chiedere alla Presidenza se il bilancio della Regione siciliana è stato finalmente depositato, poichè non abbiamo sentito nelle comunicazioni dei disegni di legge...

PRESIDENTE. Questo è un altro argomento. Io credevo che Ella volesse parlare sul rilievo fatto dai suoi colleghi, e per questo le avevo dato la parola.

CIPOLLA. Io avevo detto con chiarezza che non parlavo per chiedere un prelievo, che comunque chiederemo; prima di passare allo esame dei disegni di legge desideravo domandare alla Presidenza dell'Assemblea notizie della presentazione del bilancio. L'anno passato di questi tempi noi risolvemmo una grave crisi che travagliava l'Assemblea con la costituzione di un Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, ho afferrato il suo concetto. Sino a questo momento non è pervenuto. Ella può avvalersi degli strumenti parlamentari opportuni per essere informato su questo argomento.

CIPOLLA. Allora desidero fare questa proposta: siccome la situazione è di particolare gravità, e ritengo che tale gravità sia avvertita da tutti i gruppi dell'Assemblea che sono stati sempre sensibili a questioni di questo genere, io pregherei la Presidenza di volere convocare una riunione dei Capi gruppo per esaminare le conseguenze di questo grave stato di carenza costituzionale in cui viene a trovarsi la vita della Regione siciliana.

La prego quindi, signor Presidente, di volere interpellare in tal senso i Capigruppo.

PRESIDENTE. Subito dopo la seduta si potrà pensare alla riunione dei Capi gruppo. Il Presidente della Regione ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, ritengo che la dichiarazione che renderò possa sdrammatizzare il clima creato dall'intervento dell'onorevole Cipolla.

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

CIPOLLA. Non c'era alcuna drammaticità. Si trattava di una richiesta su un argomento importante.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Non si agiti, onorevole Cipolla; io non mi agito mai quando lei parla, mentre lei si agita troppo in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, le ho dato la possibilità di intervenire e di parlare; adesso la prego di non interrompere il Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Desidero rassicurare l'onorevole Cipolla ed il Gruppo comunista informandoli che è stata ultimata la stampa del bilancio e che nella giornata di domani esso sarà presentato alla Assemblea.

PRESIDENTE. Chiuso l'argomento. Chiede di parlare l'onorevole Messana sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MESSANA. Parlo per chiedere formalmente il prelievo del disegno di legge al numero 11, lettera C, dell'ordine del giorno riguardante: « Norme sui patti agrari ».

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, su questa richiesta di prelievo o sulla eccezione regolamentare?

VARVARO. Sulla richiesta di prelievo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VARVARO. Onorevole Presidente, se non mi sbaglio da ieri a oggi continua una sessione di lavori. Ieri fu votato il prelievo del disegno di legge sui patti agrari, il che significa che l'Assemblea vuole trattare quel disegno di legge. Ed allora non si capisce come mai sia stato compilato quest'ordine del giorno che inverte l'ordine dei lavori e non tiene conto di un voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, se lei fosse arrivato in tempo, avrebbe sentito la risposta da me data ad una osservazione regolamentare sollevata da un collega. La questione è già superata nel senso che i disegni di legge, che precedono nell'ordine del giorno quello sui patti agrari, erano stati precedentemente prelevati; il prelievo del disegno di legge sui patti agrari si riferiva all'ordine del giorno di ieri, ma in quello di oggi quel disegno di legge non può non essere preceduto da altri undici disegni di legge che hanno già avuto trattazione precedente.

VARVARO. Io sto affermando che questo non poteva essere fatto, perché così operando la Presidenza si è messa contro un voto della Assemblea, cioè contro la sua decisione di discutere un disegno di legge fino all'approvazione di esso.

PRESIDENTE. No, onorevole Varvaro.

VARVARO. Perdoni, mi lasci finire la mia argomentazione; poi la Presidenza deciderà come crede.

PRESIDENTE. Ha già deciso.

VARVARO. Ha già deciso?

PRESIDENTE. Sì, ha già deciso. Io per ragioni di cortesia le ho dato la parola, ma ho già deciso. Il collega Messana ha fatto una nuova richiesta di prelievo che sto per mettere in votazione.

VARVARO. Ma la eccezione che ho fatto io, era stata sollevata?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Varvaro.

VARVARO. Da altro deputato?

PRESIDENTE. Sì.

VARVARO. Allora, signor Presidente, intervengo perchè sconoscevo i precedenti...

PRESIDENTE. Le ho dato la parola perchè ella la aveva chiesta per richiamo al regolamento.

VARVARO. Desidero che sia inserita in verbale la mia protesta per questo ordine del giorno che è contro i voti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Va bene. Allora pongo in votazione la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Messana ed altri, riguardante il disegno di legge numero 544 avente per oggetto: « Norme sui patti agrari ».

Chi è favorevole al prelievo resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si dovrebbe passare al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno che reca il seguito della discussione di disegni di legge. I membri della Commissione sono presenti?

VARVARO. Io non ero al corrente della questione; oggi non l'ha sollevata nessuno.

PRESIDENTE. Era stata già decisa, onorevole Varvaro.

VARVARO. Oggi?

PRESIDENTE. Oggi, prima che lei venisse.

VARVARO. Mi sto informando e mi si dice che nessuno...

PRESIDENTE. Oggi, oggi, prima che lei venisse.

VARVARO. Nessuno l'ha sollevata.

PRESIDENTE. No, l'eccezione è stata sollevata; senta, ci sono i verbali e lei potrà andare a riscontrarli. Comunque la prego di prendere posto al banco della Commissione per la discussione del disegno di legge sullo ordinamento della Regione.

VARVARO. Io prima di tutto desidero che venga chiarito questo punto.

PRESIDENTE. Va bene, poi lo chiariremo, onorevole Varvaro.

VARVARO. Secondo il rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. Secondo il rispetto del Regolamento, si tranquillizzi; da questo punto di vista la Presidenza le dice che la questione era stata già decisa, onorevole Varvaro; la prego di non insistere.

GENOVESE. L'ha sollevata l'onorevole Nicastro, la questione.

VARVARO. Non si chiede che lei sia d'accordo, ma che prenda una decisione. Questo significa sbarazzarsi così di una questione.

PRESIDENTE. No, non ci si sbarazza di niente, si tranquillizzi.

**Seguito della discussione dei disegni di legge :**  
 « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e  
 « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553).

Onorevoli colleghi, ricordo che sull'articolo 2 sono stati presentati alcuni emendamenti che prego l'onorevole segretario di volere rileggere.

GIUMMARRA, segretario:

— dagli onorevoli Pettini, Rubino Giuseppe, Grammatico, La Terza e Occhipinti Antonino:

sostituire al quarto comma il seguente:

« Il Presidente provvede in via di urgenza agli atti di competenza dell'Assessore assente o impedito o ne delega il compimento ad altro Assessore; e assume o affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni dell'Assessore che cessi definitivamente, per qualsiasi motivo, dalla carica, fino a quando l'Assemblea non provveda alla elezione del nuovo Assessore. »;

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

— dagli onorevoli La Loggia, Santalco, Cimino, Di Benedetto e Muratore:

*all'articolo 2: sopprimere il primo e il secondo comma;*

*aggiungere, all'inizio del terzo comma, le parole: « Il Presidente della Regione »;*

*sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma;*

*sopprimere il secondo ed il terzo periodo della lettera e) e sostituirlo con il seguente: « Designa altresì uno o più Assessori che devono sostituire gli Assessori assenti od impediti »;*

— dall'onorevole Varvaro per la Commissione:

*all'emendamento Pettini ed altri all'articolo 2 premettere le parole: « qualora un Assessore sia assente o impedito ».*

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio pensiero sugli emendamenti.

VARVARO, Presidente della Commissione. Io sto vedendo una serie complessa di emendamenti, anche numericamente rilevanti, nei quali non c'è nemmeno la data di presentazione. Quindi non sappiamo se c'è una aderenza al regolamento dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sono stati distribuiti...

VARVARO, Presidente della Commissione. Qui non risulta la data; mi pare che il regolamento disponga che si possano presentare 24 ore prima.

PRESIDENTE. Ma sono stati annunziati nella seduta 328 del 6 giugno.

VARVARO, Presidente della Commissione. Nei casi come questo il Governo e la Commissione hanno diritto di chiedere che la discussione avvenga il giorno successivo alla presentazione degli emendamenti, in base allo articolo 102 del Regolamento. Ma vi è qualche cosa di più, signor Presidente; non chiediamo solo un rinvio di 24 ore, ma la possibilità di portare questi emendamenti in Commissione in modo da esaminarli secondo un indirizzo unitario, tenendo accuratamente presenti le conseguenze di ciascuno di essi.

Si tratta di una legge non di poco momento e quindi noi abbiamo il dovere di venire qui preparati a discutere gli emendamenti e a votarli in modo coscienzioso.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

VARVARO, Presidente della Commissione. Quindi, pur tenendo presente che a norma del Regolamento io ho solo il diritto di chiedere il rinvio di 24 ore, vorrei tuttavia pregare la Presidenza di dare un po' più di tempo alla Commissione. Non chiediamo delle settimane, ma almeno due o tre giorni per potere esaminare tutta questa mole di emendamenti. Ciò restando intesi — per evitare altri richiami del genere — che se ci fossero altri emendamenti in corso di elaborazione, essi potrebbero essere ricevuti dalla Commissione anche nel corso dei suoi lavori. Vorrei quindi pregare i colleghi, nei limiti del possibile, di presentarli sollecitamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per richiamo al regolamento l'onorevole La Loggia; ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, alcuni di questi emendamenti, tra i quali uno che porta la firma oltre che mia di alcuni altri colleghi, sono stati presentati nella seduta precedente e non in questa; la data della presentazione risulta ovviamente dal verbale della seduta. Quindi per quel che riguarda questo gruppo di emendamenti il rilievo che essi siano stati presentati oggi non è esatto. Lo dico per una doverosa rettifica.

VARVARO, Presidente della Commissione. Io parlo di tutti gli emendamenti, non solo dei suoi; quindi non c'è nessuna rettifica da fare.

LA LOGGIA. Lo so; ma ce ne sono alcuni che erano stati presentati nella seduta del giorno 5.

Vorrei ancora aggiungere che gli emendamenti in oggetto non sembra interessino ancora tutto il disegno di legge ma solo alcuni articoli di esso, e che pertanto è lecito prevedere, onorevole Presidente, che ne saranno presentati altri che interesseranno altri arti-

coli; e se la Commissione per ognuno di essi, anche per emendamenti che non turbino l'armonia del disegno di legge, dovesse adottare il criterio del richiamo in Commissione (del resto è nel suo diritto, io non dico che su questo ci sia niente da osservare dal punto di vista regolamentare) molto probabilmente il disegno di legge stesso potrebbe vedere la fine del suo esame in coincidenza con la fine della legislatura; e addirittura non potremmo nemmeno allora esitarlo.

Ora io penso, onorevole Presidente, che si possa su questo argomento trovare una intesa che non può però essere affidata soltanto ai rispettivi richiami regolamentari, poiché il Regolamento non consentirebbe altro che la presentazione di emendamenti da parte dei deputati in qualsiasi seduta in cui si discuta il disegno di legge, col diritto a vederli esaminati nella stessa giornata se le firme sono più di cinque, e la facoltà della Commissione di richiamare il disegno di legge con la conseguenza fatale del rinvio di 24 ore della discussione e quindi probabilmente con quella tale conseguenza, a cui poc'anzi accennavo, del prolungarsi dell'esame fino alla fine della legislatura. Ora, siccome non può essere questo l'intento della Commissione (né del suo Presidente) che ha notevolmente lavorato alla elaborazione di questo disegno di legge, nè può essere l'intendimento di alcuno di noi, io penso che, se vogliamo trovare una intesa a questo proposito, essa vada cercata non sul piano strettamente regolamentare ma sul piano degli amichevoli accordi, magari tra capigruppo, come è consuetudine della nostra Assemblea. Quindi si potrebbe, se si trovasse una intesa tra i Capigruppo ed il Governo, fissare un termine massimo entro cui tutti gli emendamenti dovrebbero essere presentati...

**VARVARO, Presidente della Commissione.** Per la riunione dei Capi-gruppo sono d'accordo.

**LA LOGGIA.** ...in modo che possano essere organicamente esaminati dall'Assemblea e si faccia luogo ad una sola sospensione. Tutto questo, ripeto, può essere oggetto soltanto di un accordo amichevole, perchè in termini di regolamento ciascuno di noi può presentare gli emendamenti quando crede e quando vuole.

Allora, se si volesse addivenire proprio all'amichevole componimento, io penso che debbano essere all'uopo assunte delle iniziative dai Capigruppo; non competono a me; a me compete soltanto — e l'ho voluto fare, sia pure abusando della forma del richiamo al regolamento — far presente all'attenzione di tutti la esigenza di un coordinamento del lavoro in una materia così delicata e così interessante.

**PRESIDENTE.** Quale è il pensiero del Governo? Sono state presentate due proposte che poi sono simili, quella dell'onorevole Varvaro e quella dell'onorevole La Loggia.

**D'ANGELO, Presidente della Regione.** Sono simili fino ad un certo punto; non mi pare. Comunque, signor Presidente, io...

**VARVARO, Presidente della Commissione.** Onorevole D'Angelo, anche io credo che non siano simili.

**TUCCARI.** Almeno nell'intento.

**D'ANGELO, Presidente della Regione.** Dovrei, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, in parte ripetere quanto ha già detto lo onorevole La Loggia. Alcuni degli emendamenti di fronte ai quali ci troviamo sono stati infatti presentati non in questa ma nella precedente seduta durante la quale si è iniziata la discussione. Proprio gli emendamenti ai primi articoli non sono stati certamente presentati stasera ma nella seduta precedente. (*Interruzioni*)

Ritengo di sì, onorevole Varvaro, almeno per quelli che sono i miei ricordi, perchè per esempio l'emendamento al disegno di legge numero 469 presentato dagli onorevoli La Loggia, Santalco, Cimino, Di Benedetto e Muratore è stato certamente presentato durante la seduta precedente. L'altro emendamento sostitutivo dell'articolo 2, comma quarto, a firma degli onorevoli Pettini, Rubino Giuseppe, Grammatico, La Terza e Occhipinti fu anch'esso presentato...

**VARVARO, Presidente della Commissione.** Fu discusso senza presentazione.

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

D'ANGELO, Presidente della Regione. Ma non è stato presentato certamente questa sera.

VARVARO, Presidente della Commissione. Non ci sono state altre occasioni di presentazione. Allora ne parlammo, sollevammo la questione ma non fu presentato un emendamento.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Potremmo accertare.

PRESIDENTE. Alla Presidenza figura presentato il 5 giugno 1962, questo a firma degli onorevoli Pettini, Rubino e altri, se non vado errato.

VARVARO, Presidente della Commissione. Pettini, Rubino e Grammatico.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Venti giorni fa.

VARVARO, Presidente della Commissione. Io ricordo che il Presidente ha invitato a presentare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Uno il 6 giugno, l'altro il 5 giugno.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il terzo emendamento — e la prova di quanto ho affermato è qui — che è aggiuntivo allo emendamento Pettini all'articolo 2, è dello onorevole Varvaro il quale certamente quando presentò il suo emendamento conosceva già quello dell'onorevole Pettini presentato nella seduta precedente.

Allora mi pare di poter concludere che i tre emendamenti relativi all'articolo 2 del disegno di legge — perchè tutti gli altri si riferiscono agli articoli 7 e 8 — rimontano almeno a venti giorni fa.

Pertanto, senza entrare nel merito della richiesta del Presidente della prima Commissione, mi pare che per quanto riguarda questi emendamenti e per quanto attiene agli articoli della legge fino al settimo, per i quali non sono stati presentati fino a questo momento emendamenti, l'Assemblea possa procedere nei suoi lavori e quindi nella discussione del disegno di legge in oggetto.

PRESIDENTE. La conclusione, onorevole Presidente della Regione, io non l'ho sentita. E' per continuare?

D'ANGELO, Presidente della Regione. La mia conclusione è questa: sono del parere di continuare, poichè si tratta di emendamenti presentati nelle sedute precedenti. L'emendamento Pettini, cui fa riferimento l'onorevole Varvaro, risale alla seduta precedente, tanto è vero che ad esso è stato proposto un ulteriore emendamento con la firma del solo onorevole Varvaro, il quale quindi certamente lo conosceva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Varvaro; ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Devo dire, signor Presidente, che questi emendamenti presentati allora, non sono stati esaminati dalla Commissione e meritano di esserlo, a mio giudizio e a giudizio della Commissione, prima che se ne discuta in Aula. Vero è che gli emendamenti presentati oggi sono all'articolo 7 mentre quelli all'articolo 2 sono più antichi, ma egualmente non possiamo procedere nei lavori, dato che l'articolo 7 riguarda proprio la Presidenza. Vi è infatti una connessione tra i primi e i secondi emendamenti, fra quelli all'articolo 2 e quelli all'articolo 7, ed essi si riferiscono a tutto il complesso della legge.

Non si può scindere la discussione in compartimenti-stagni. Noi dobbiamo prima, per delineare un indirizzo concorde e serio, capire in Commissione la connessione di un emendamento con gli altri.

Insisto perchè la Commissione sia messa in grado di esaminare, nella sua sede propria, senza perdere tempo, questi emendamenti. In ordine poi alla durata dell'esame del disegno di legge, sono d'accordo con l'onorevole La Loggia per una riunione di capigruppo, da tenersi ora, per studiare il modo migliore per andare avanti nei lavori.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Per richiamo al regolamento ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente e onorevoli colleghi, la materia relativa agli emendamenti è regolata dagli articoli 101, 102 e successivi del regolamento. L'articolo 102 in particolare prevede che il Governo e la Commissione possano opporsi alla discussione di un emendamento presentato nella stessa seduta, e chiederne il rinvio in Commissione postergando la discussione al giorno seguente. Ora, gli emendamenti di che trattasi, onorevole Presidente, non sono stati presentati in questa seduta; quindi ad essi non si può applicare la norma regolamentare, la quale consente al Governo, alla Commissione, o ad un certo numero di deputati di chiedere il rinvio di 24 ore. Questo sotto il profilo regolamentare. Altra cosa è se ci troviamo di fronte ad una richiesta formale del Presidente della prima Commissione di rinvio della discussione degli emendamenti richiesta formale che, fatta salva la norma di cui all'articolo 102, può essere a mio giudizio proposta, e quindi deve essere votata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione — dato che indubbiamente la proposta deve essere votata dall'Assemblea — poichè lo ritengo utile e necessario per lo snellimento dei lavori, sospendo la seduta per un quarto d'ora ed invito il Presidente della Regione ed i Capigruppo a favorire nello studio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 21,5)

La seduta è ripresa. Ha chiesto di parlare l'onorevole Varvaro, Presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione sente il bisogno di approfondire l'esame degli emendamenti nel loro contesto e quindi prega la Presidenza di addivenire alla richiesta che ho precedentemente formulato, in modo che si possa stabilire in Assemblea un indirizzo che sia responsabile e meditato. Rivolgo ancora una volta alla Presidenza la preghiera di sollecitare, da parte dei gruppi parlamentari e dei colleghi dell'Assemblea tutta, nei limiti del possibile, la presentazione

tempestiva degli emendamenti, in modo che possano essere esaminati nel corso della settimana dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, dopo avere ascoltato la richiesta dell'onorevole Varvaro e dopo avere sentito il parere dei Capigruppo nell'ufficio del Presidente, è venuta nella determinazione di rinviare la trattazione del disegno di legge avente per oggetto l'ordinamento del Governo e della amministrazione centrale della Regione a martedì venturo, onde dare la possibilità alla Commissione stessa di esaminare attentamente il disegno di legge e di inquadrarlo come la delicatezza di esso richiede. Si rivolge viva preghiera a tutti i capigruppo e agli onorevoli colleghi perchè presentino tempestivamente gli emendamenti, onde farli pervenire alla Commissione in maniera tale che organicamente essa li possa esaminare.

La seduta è tolta e rinviata a domani giovedì 28 giugno, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per il disegno di legge di iniziativa governativa: « Norme sulla ripartizione dei prodotti agricoli e sulla riduzione degl'estagli relativi alla locazione dei fondi rustici » (651).
- C. — Svolgimento della interrogazione numero 905 dell'onorevole Celi: « Dichiarazioni del Presidente del Consorzio per l'autostrada Messina-Catania ».
- D. — Svolgimento della interpellanza numero 369 degli onorevoli Celi e Bombonati: « Gravissima situazione per i produttori di grano duro ».
- E. — Discussione della mozione numero 80 degli onorevoli Prestipino Giarritta, Ovazza, Nicastro, Scaturro, Messana, Colajanni, La Porta, Marraro, Cortese e Cipolla: « Imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino e rispetto della legge sul collocamento ».
- F. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

- 1) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1º aprile 1955, n. 21, concernente lo ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);
- 2) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12» (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);
- 3) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);
- 4) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); «Modifiche della legge 18 luglio 1861, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);
- 5) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootechnici » (229) (*seguito*);
- 6) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569 - 573/A);
- 7) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582);
- 8) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);
- 9) « Contributi per l'impianto di di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);
- 10) « Norme integrative della legge 12 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici» (163) (*seguito*);
- 11) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);
- 12) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

- 13) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);
- 14) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);
- 15) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);
- 16) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);
- 17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);
- 18) « Concessione di contributi per l'Ente fiera di Catania » (97);
- 19) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso lo Istituto d'Igiene e Microbiologia della Università di Palermo » (119);
- 20) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);
- 21) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);
- 22) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);
- 23) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);
- 24) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);
- 25) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia» (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);
- 26) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto

IV. LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

Universitario di Magistero di Catania » (300);

27) « Istituzione di un posto di assistente preso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria della Università di Palermo » (305);

28) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

29) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1960, n. 104 » (19);

30) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

31) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);

32) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T.-Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

33) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

34) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

35) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

36) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

37) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei

quartieri malsani della città di Palermo » (338);

38) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di lire 318 milioni 370 mila per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un Centro per il Calcolo e sue applicazioni per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

47) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio Giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

48) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale n. 7 » (85);

49) « Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, n. 58, e successive modificazioni, concernente l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (459); « Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, concernenti

IV LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

27 GIUGNO 1962

la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (513); « Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, numero 58 « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (543); « Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti » (547);

50) « Erezione in comune autonomo della frazione Castroreale Terme in Comune di Castroreale (Messina) » (29);

51) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

52) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

53) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

54) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177).

**La seduta è tolta alle ore 21,10.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*  
**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo